

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00235581
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

## RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale	0900235581
-------------------------------	------------

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 3

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	2014OPAOA00235581_a
INVD - Data	2014

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	2014OPAOA00235581_b
INVD - Data	2014

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	2014OPAOA00235581_c
INVD - Data	2014

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

### PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale

<b>PRCD - Denominazione</b>	Camposanto Monumentale
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	pluteo
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XII
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1100
<b>DTSF - A</b>	1199
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	NR
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega pisana
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecutore
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	marmo/ intarsio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	NR
<b>MISV - Varie</b>	I due pezzi accostati misurano: a) 90x265x12; b) 90x175x12.
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1986
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Caponi G.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Pluteo.
	Il rilievo a) fu tra i primi pezzi ad entrare in Camposanto, nel 1810. Per l'esposizione, Lasinio privilegiò il fregio classico, appoggiando l'opera alla parete, nella galleria Sud, poco dopo l'antico ingresso, sotto l'affresco della Morte di S. Ranieri. Fin dall'inizio furono collocati, in Camposanto, entrambi i pezzi di fregio (lunghezza totale: m4,40). Il pluteo b) fece ingresso in Camposanto prima del 1812 e, quasi certamente, in concomitanza con l'arrivo del fregio dei delfini, nel 1810. Venne esposto nella galleria Sud, all'inizio della collezione, sotto l'affresco del Ritorno di S. Ranieri, murandolo accanto a treformelle romaniche [00235585]. Il rilievo con delfini rimase murato fino al 1865, quando venne portato nel lato Sud della galleria

## NSC - Notizie storico-critiche

Ovest, presso il monumento Algarotti, in corrispondenza con la fila anteriore di monumenti (NISTRI 1872); al loro posto l'iscrizione e della tomba di Guglielmo [B.2], un frammento di mosaico romano trovato presso il duomo e la lapide a Ranieri Tempesti. Con la sistemazione di questo tratto della galleria (1909-13), il pluteo b), con le tre formelle [2 00235585], fu smurata e portata nella galleria Nord, nei pressi dell'architrave di S. Silvestro [00235594]; esso finì prima dell'architrave, sotto la Cosmogonia, dove in precedenza si trovavano pezzi del pulpito di Giovanni Pisano. Nel 1935 ci fu il trasferimento al Museo dell'Opera (Sala del Grifo), nel Palazzo dell'Opera (CARLI 1935a). Il grande fregio, invece, rimase in Camposanto e, dopo il 1944, venne spostato al centro della stessa fila. Nel dopoguerra, la lastra b) fu riportata in Camposanto (tra 1959 e '63), nella parete Est del Salone degli affreschi (FELICI 1963). Lasciato il Camposanto, a) e b), dal 1986, sono esposti nel nuovo Museo dell'Opera (sala delle sculture romaniche del duomo pisano). I frammenti del presbiteriale furono presi dal magazzino dell'Opera e collocati, vicini, nel tratto iniziale della collezione; quelli con lo "stupendo fregio di Nettuno" (LASINIO 1820), furono esposti per il rilievo antico reimpiegato, provenienti da Roma (TEDESCHI GRISANTI 1980); per lo smontaggio dalla collocazione originaria di queste formelle, utilizzate "dalla parte del rovescio" per gli altari del duomo, si veda [00235585]. I sei plutei di a) e b) si presentano in discrete condizioni di conservazione, dato che non sono mai stati esposti alle intemperie (la formella singola ha uno spigolo rotto e gli manca una cornice, molto probabilmente fin dall'esecuzione). Il fregio antico di a) risulta diviso in due pezzi (il più lungo con una frattura verticale in corrispondenza di una lacuna) e la superficie è molto danneggiata, con evidenti limature alle parti più aggettanti (corpi dei delfini e fascia decorata inferiore, del tutto perduta ma attestata nell'incisione di LASINIO 1814-25; la scarpellatura sembra infatti recente; TEDESCHI GRISANTI 1980). Non sappiamo se c'erano altri frammenti del fregio romano né se essi erano avistati, come sembra probabile (si badi, comunque, che il fregio era stato molto rielaborato e che almeno il pezzo più piccolo stava capovolto rispetto all'ubicazione originaria); sembra invece molto probabile che i cinque plutei fossero vicini nell'assetto originario (ce lo rivelano le analogie nelle cornici e negli elementi esornativi), molto probabilmente facendo combaciare l'estremità con il bordo spesso con quella senza cornice liscia (i fori per le grappe sulle cornici sono relativi all'ubicazione in Camposanto). I sei plutei hanno lo stesso schema compositivo. Un elemento circolare al centro, composto da una cornici liscia affiancata da due cerchi: in a), quello esterno ha disegni pseudo-vegetali a trilobi (che ricordano il kymation ionico) e quello interno, foglie spiegate e fittamente trapanate; in b) troviamo due cerchi con racemi a foglie d'acanto contrapposte intervallate da piccoli grappoli d'uva nella banda esterna. La cornice del bordo, in b) è con foglie d'acanto trapanate aperte a palmetta, mentre negli altri cinque è a cespi stilizzati dalle foglie lisce, con elemento a tre lobi trapanati negli angoli. (continua in OSS).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà persona giuridica privata

**CDGS - Indicazione specifica**

Opera della Primaziale Pisana

**CDGI - Indirizzo**

Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70229

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70230

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70231

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70232

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70233

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70234

**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia digitale (file)

**FTAN - Codice identificativo**

70235

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Marmi Lasinio

**BIBD - Anno di edizione**

1993

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 146-148

**BIBH - Sigla per citazione**

00000001

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1989

**CMPN - Nome compilatore**

Casini C.

**FUR - Funzionario  
responsabile**

Baracchini C.

**RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE**

<b>RVMD - Data registrazione</b>	2002
<b>RVMN - Nome revisore</b>	Venturini S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	1993
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Milone A.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2014
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Bonanotte M.T.

**AN - ANNOTAZIONI**

<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>(prosegue da NSC.) Differenze si registrano, invece, nella forma dell'acanto al centro (in quattro casi di a) si tratta di variazioni intorno al tema del cespo visto dall'alto, con un gambo centrale e le foglie, disposte a raggiera, che si aprono, si accartocciano o si curvano; nel quinto di a) e in b), lo sviluppo delle foglie, discendenti, è visto verticalmente); in b), inoltre, l'elemento centrale è collegato al giro interno di racemi tramite sottili foglie trapanate che si allungano sul bordo liscio tra il cespo ed il racemo. Diversi tra loro appaiono anche i cinque fondi intarsiati policromi, con composizioni geometriche astratte, basate per lo più sull'intersezione di quadrati e cerchi (analogamente ai plutei dell'altare del Battistero). La sicurezza sulla provenienza delle sei formelle in esame (cui vanno affiancate, per le analogie tipologiche, le sei presso l'altare del Battistero ed un frammento nel Museo dell'Opera) permette di datarle agli anni di poco precedenti l'esecuzione del pulpito di Guglielmo (1159-62), con il quale molto probabilmente si completò l'arredo della zona presbiteriale. Per quanto riguarda la maestranza che la eseguì, per i confronti stilistici e tipo logici possibili, dobbiamo pensare agli scultori impegnati, negli stessi anni, alla decorazione della facciata della cattedrale e della zona dell'ampio amento; in particolare ai responsabili di opere quali le due colonne a racemi ai fianchi del portale o le ghiera sopra i portali in controfacciata e della zona destra della facciata, nelle quali si rivela lo stesso grado di emulazione dell'antico nelle forme dell'acanto, il diffuso uso del trapano, l'analogo modo di caratterizzare le foglie confitte e rilevate nervature e bordi frastagliati; questa maestranza che si trova a lavorare in facciata contemporaneamente a quella di Rainaldo (cui sono accostabili i tre plutei [00235585] di collocazione incerta) è strettamente legata a Guglielmo con cui opera all'arredo presbiteriale; i contributi più recenti (CALECA 1989, B ARACCHINI 1992) attribuiscono i plutei direttamente alla taglia di Guglielmo.</p>
---------------------------	---